

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia



TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-234
Ufficio Amministrativo, N. 45-923 - Conto Corr. della Curia, N. 2-14235

TORINO, 114

SOMMARIO

ATTI PONTIFICI:

- Lettera di S. S. Papa Pio XII all'Em.mo Cardinale Segretario
di Stato per una santa crociata di preghiere nel mese di
Maggio per ottenere da Dio la vera pace nel mondo 57

ATTI DELLA SANTA SEDE:

- Suprema Sacra Congregatio Sancti Officii 60

ATTI ARCIVESCOVILI:

- Lettera dell'Em.mo Cardinale Arcivescovo al Clero ed al Po-
polo per le Rogazioni 60
Ringraziamenti 64

ATTI E COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE:

- Nomine 65
Sacre Ordinazioni 65
Necrologio 66
Pel Giubileo Episcopale del S. Padre 66
Per i segnali d'allarme 66
Casus tertius - Solutio 66
Solutio tertiae Quaestionis Liturgicae A. 1941 67
Osservazioni sul libro delle Successioni per Causa di Morte e
delle Donazioni 68
Diario dell'Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo 70

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado.

Amministrazione: Società Buona Stampa - Corso Oporto, 11 bis - Torino

Abbonamento annuo L. 10,40

Sartoria Ecclesiastica Medaglia d'oro

VINCENZO SCARAVELLI

Tiene ancora rimanenza stoffa pura LANA; approfittare...!!!

Casa di fiducia: **VIA GARIBOLDI, 10 - TORINO** Telefono 50.929



ACHILLE MAZZOLA FU LUIGI

VALDUGGIA (Vercelli)

Antica e premiata fonderia di campane

Costruzione dei relativi castelli in ghisa e ferro
Concerti completi di campane di qualsiasi tono e peso
Campane nuove garantite in perfetto concerto colle vecchie
Via Crucis in bronzo, candelieri, croci ecc.
in bronzo in qualunque stile

Casa fondata nel 1500

TORINO

Tel. 61.925

“VILLA MARIA,,

**CURE NATURALI - DIETETICHE - FISICHE
CONVALESCENZA - RIPOSO**

VIA PRINCIPESSA FELICITA DI SAVOIA 15 bis - 17

ang. C. G. Lanza - di fronte Convitto Vedove e Nubili - Tram 20-21-23-4-13

DISINTOSSICAZIONI - CURE DEPURATIVE DEL SANGUE

DIABETE - OBESITÀ - ARTRITI - GOTTA - ARTERIOSCLEROSI

OSPITI INTERNI - SEMINTERNI - ESTERNI - SERVIZIO RR. SUORE

FACILITAZIONI AL CLERO

Fabbrica di Cera

LUIGI CONTERNO

Provveditore delle R. R. Case

NEGOZIO:

Piazza Solferino, N. 3 - Telel. 42-016

FABBRICA:

Via Montebello, N. 4 - Telef. 42-420

Vendita incenso **LIBANUM** della Migiurtina

Officina d'arte vetraria

Cristiano Jôrger

Via della Rocca 10 - TORINO (111) - Tel. 49-212

**Vetrare istoriate per Chiese
dipinte a gran fuoco e garantite
inalterabili - Prezzi modici**

Premiato con GRAN DIPLOMA D'ONORE e MEDAGLIA
D'ARGENTO del Ministro dell'Economia Nazio nel

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE

PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

TELEFONI: S. Em. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-234

Ufficio Amministrativo, N. 45-923 - Tribunale Ecclesiastico Regionale, N. 40-903

Conto Corrente della Curia, N. 2-14235

ATTI PONTIFICI

Il Sommo Pontefice con una venerata Lettera all'Em.mo Cardinale Segretario di Stato invita tutti i fedeli ad una santa crociata di preghiere nel mese di Maggio per ottenere da Dio la vera pace nel mondo.

AL DILETTO FIGLIO NOSTRO
LUIGI CARDINAL MAGLIONE
NOSTRO SEGRETARIO DI STATO
PIO PP. XII

DILETTO FIGLIO NOSTRO
SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE

Mentre il mondo, unicamente fidando sulla forza delle armi e di tutti i più micidiali trovati, procede nel suo cruento cammino, Noi, che l'immane strage tiene in lutto e l'amore di Padre universale sospinge, non contenti di cercare e additare le più adatte vie di una vera pace e di un ordinamento di cose basato sui principii della giustizia cristiana, riponiamo ogni Nostra fiducia in Dio, e a Lui innalziamo le mani supplichevoli, esortando in pari tempo tutti i Nostri Figli, sparsi nel mondo, ad unire con le Nostre le loro preghiere.

Pertanto, all'avvicinarsi del mese di Maggio, desideriamo, come negli scorsi anni, valerci di te, che Ci sei così vicino nel governo della Chiesa universale, per invitar tutti ad una santa crociata di preghiere, ma specialmente i piccoli che, per l'età e per l'innocenza, dietro l'esempio del Divin Redentore, fra tutti abbiamo cari. E poichè per mezzo di Maria possiamo sperare ogni grazia, tutti esortiamo a ricorrere a Lei, particolarmente nel prossimo mese, a Lei dedicato. In modo speciale vengano supplici ai suoi altari, guidati dai loro genitori, i fanciulli, le

cui innocenti e fiduciose preghiere non possono non tornar gradite alla benignissima Madre di Dio e Madre nostra. Tutti sanno infatti che, come Gesù Cristo è Re universale e Signore dei dominanti e tiene nelle sue mani la sorte degli individui e dei popoli, così la Santa sua Madre, onorata dai fedeli quale Regina del mondo, ha presso di Lui quanto mai grande la potenza d'intercessione. E se il primo miracolo operato dal Divin Redentore a Cana di Galilea si deve alla sua supplice misericordia; se il suo Figlio Unigenito, mentre stava per morire in croce, ci ha lasciato ciò che Gli restava di più caro, dandoci per Madre la stessa sua Madre; se finalmente, nel corso dei secoli, i nostri avi a Lei ricorsero fiduciosamente in ogni pubblico o privato pericolo, perchè non affideremo noi stessi e le nostre cose al suo potentissimo patrocinio, mentre urge nel mondo l'attuale paurosa crisi? Come tutto obbedisce e ottempera al cenno eterno di Dio, così si può in qualche modo tener per certo che il suo Unigenito sempre e benignamente esaudisce le preghiere della Divina sua Madre, ora specialmente che la Vergine Santa gode dell'eterna beatitudine in Cielo, e, redimita di trionfale corona, è salutata Regina degli Angeli e degli uomini. Che se presso Dio gode di tanta potenza, certamente avrà Essa anche per tutti una tenera pietà, essendoci amorosissima Madre. Accorrano quindi a Lei tutti, con fede viva e fervido amore. E non soltanto portino preghiere e suppliche, ma compiano altresì opere salutari di penitenza e di carità, che valgano a placare la giustizia divina, violata da tante e così gravi colpe. La preghiera — come si esprimeva il Nostro sapientissimo Predecessore Leone XIII — fa sì che « lo spirito si sostenti, si prepari alle cose forti, s'innalzi verso le cose divine; la penitenza fa sì che ci si abitui a dominare noi stessi, e soprattutto il nostro corpo, reso per il peccato originale nemico della retta ragione e della legge evangelica. Queste virtù, com'è facile intendere, sono perfettamente coordinate; esse si aiutano a vicenda, e cospirano tutte per distaccare l'uomo, nato per il Cielo, dalle cose terrene e portarlo alla celeste familiarità con Dio » (*Epist. Enc. Octobri mense A. L. XI, pag. 312*).

Che se queste virtù sono necessarie ai cristiani in ogni tempo, lo sono in particolar modo nella tristezza delle attuali circostanze, giacchè col loro aiuto, e per l'intercessione della beatissima Vergine Maria, possiamo impetrare dal « Padre delle misericordie » (*Cfr. II Cor. 1, 3*), e dal Datore dei celesti doni quella pace, che ardentemente desideriamo e sospiriamo: la pace vera, salda, durevole, alimentata e ispirata dai dettami della giustizia e della carità.

Supplici, con animo contrito e umiliato, tutti i fedeli — massime gli innocenti fanciulli — non si stanchino d'implorare dal Divin Redentore e dalla sua Santissima Madre che, mentre cielo e mare sono sconvolti da una bufera ogni giorno più violenta, risplenda a Noi, che

stiamo al timone della mistica nave, la luce dall'alto, l'aiuto del Cielo; non manchi ai poveri e agli affamati il nutrimento necessario all'anima e al corpo; sia ridata la patria agli esuli, la salute ai feriti e agli ammalati, la libertà ai prigionieri; finalmente, assoggettate alla ragione le umane cupidigie e ripristinato l'ordine della giustizia e della carità verso Dio e verso il prossimo, sia restaurata, nella vita privata e nella pubblica, la sola vera pace, la pace cristiana.

Abbiamo voluto con la presente lettera rinnovare queste esortazioni e affidarle a te, Diletto Figlio Nostro, perchè a tutti, nel modo migliore, tu le comunichi, ma specialmente ai Sacri Pastori dell'orbe cattolico, i quali, — lo sappiamo bene per esperienza — corrispondono sempre con ardore e premurosa volontà non soltanto ai Nostri ordini ma anche ai Nostri voti e desideri.

Intanto, in auspicio delle divine grazie e in segno della Nostra particolare benevolenza, impartiamo a Te, Diletto Figlio Nostro, a tutti quelli che obbediranno alla esortazione della presente lettera e specialmente alla schiera tanto cara dei bambini, l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma presso San Pietro il 15 aprile 1942, anno IV del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XII

Mentre si impaginava la Rivista ci giunge l'Augusto documento con cui il S. Padre ancora una volta chiama tutti i suoi figli, ma in particolar modo i bambini innocenti, ai piedi di Maria SS. nell'imminente mese a Lei consacrato per implorare la sua potente intercessione, onde avere dalla Misericordia di Dio la pace per tutto il mondo. Il desiderio del S. Padre è per noi un dolce comando, epperò tutti i Rev. di Parroci e Rettori di Chiese ed Istituti saranno ben lieti di raccogliere a tal fine grandi e piccoli attorno all'altare della Madonna.

Torino, 19 Aprile 1942.

* M. Card. FOSSATI, Arcivescovo.



ATTI DELLA S. SEDE

Suprema Sacra Congregatio Sancti Officii

DECRETUM

Suprema S. Congregatio S. Officii, incommodis mature perpensis, quae in religionis veraeque pietatis detrimentum cedunt ex *Radiaesthesiae* consultationibus a clericis peractis circa personarum circumstantias et eventus divinandos, ac prae oculis habitis quae in cc. 138 et 139 par. 1° Codicis Iuris Canonici statuuntur ad clericos religiososque ab iis rebus arcendos quae ipsorum officium dignitatemque dedeant aut eorum auctoritati nocere possint, haec quae sequuntur decernit, quin tamen quaestiones scientificas de Radiaesthesia hoc Decreto attingere velit:

Excellentissimis nempe locorum Ordinariis et Religiosorum Superioribus mandat ut suis clericis et religiosis districta ratione prohibeant quominus ad illas Radiaesthesiae scrutationes unquam procedant, quae supradictas consultationes respiciant.

Eorumdem Ordinariorum vel Superiorum Religiosorum erit, si id necessarium vel opportunum duxerint, huiusmodi vetito poenaliu sanctionum minas addere.

Quod si quis ex clericis et religiosis hoc vetitum transgrediens recidivus fiat, vel gravibus incommodis aut scandalo locum dederit, Ordinarii vel Superiores id deferant ad hoc S. Supremum Tribunal.

Datum Romae, ex Aedibus S. Officii, die 26 martii 1942.

IOANNES PEPE

Supr. S. Congr. S. Officii Notarius.

ATTI ARCIVESCOVILI

Lettera dell' Em.mo Cardinale Arcivescovo al Clero ed al Popolo per le Rogazioni

Venerati Confratelli e Figli diletteissimi,

Mai forse sulla bocca di tutti risuonò più frequente come oggi la parola « pane », questa parola pronunciata per la prima volta da Dio stesso all'inizio dell'umanità, quando puniva il peccato di Adamo « *in sudore vultus tui vesceris pane* », e che Gesù incastonò come gemma nella sublime preghiera del *Pater noster* « dacci oggi il nostro pane

quotidiano ». Finchè il pane abbondò, se ne parlava sì ogni giorno, ma con indifferenza; e in quante case i bimbi capricciosi non lo volevano e le mamme dovevano talvolta costringerli a mangiarlo: e i poveri che chiedevano l'elemosina, non volevano il pane, pretendevano soldi. Oggi le cose sono purtroppo cambiate: quelli che hanno la responsabilità della cosa pubblica si arrovellano per darlo in dosi tali da poter arrivare al nuovo raccolto: padri e madri talvolta se ne privano, perchè non manchi ai piccoli che sentono gli stimoli della fame e non possono capire perchè il pane sia scarso: tutti poi sognano il pane anteguerra deplorando di essersi troppe volte lamentati, perchè non pareva ben cotto o era rafferma.

In questa condizione di cose, presso a poco uguale in tutte le nazioni d'Europa essendo necessariamente cessate le importazioni dall'estero, si sente non infrequente il lamento: « ma perchè il Signore non provvede? ». E' uno sfogo di figli verso il Padre, lo so; ma potrebbe essere anche una bestemmia, quasi che Dio si dimentichi delle sue creature. No, il Signore non ha mai lasciato mancare il pane ai suoi figli, anche se questi nella loro incoscienza si son dimenticati o dispensati dal chiederglielo. Se Gesù nella preghiera del *Pater noster* ci fa domandare: « Dacci oggi il nostro pane quotidiano » si è perchè noi abbiamo il dovere di riconoscere anche questo come un dono di Dio; abbiamo il dovere di riconoscere la nostra sudditanza e di mostrare la nostra filiale confidenza nella sua bontà. Orbene possiamo noi asserire, che questi che oggi si lamentano di Dio, siano stati ogni giorno fedeli nel recitare almeno il *Pater noster*?

Dinanzi alle gravi difficoltà in cui ci troviamo di dover contare solo sulla nostra produzione interna per avere il pane sufficiente a tutti e per tutta l'annata, molto opportunamente da anni il Governo Nazionale aveva ingaggiato la battaglia del grano con risultati assai soddisfacenti, se anche non è stato possibile arrivare alla completa indipendenza. I nostri contadini, assecondando pure l'esempio e lo stimolo di Parroci e Sacerdoti, hanno lavorato intensamente per raggiungere questa mèta estendendo sempre più e intensificando la coltivazione del grano. Le scuole agrarie, i campi sperimentali hanno dato e danno la loro efficace cooperazione per avere una produzione più alta. C'è da augurarsi non manchino le braccia necessarie per continuare quest'anno la magnifica battaglia, perchè il pane è essenziale altrettanto come i prodotti bellici. Ma alle iniziative del Governo, allo studio dei tecnici agrari, al lavoro dei nostri bravi contadini deve soccorrere l'aiuto del cielo; vane infatti sarebbero tutte le fatiche, se a tempo opportuno non venisse la pioggia, se il sole non facesse maturare le messi, se la brina o la grandine devastassero i campi. Gli uomini devono sperare intensamente come se tutto dipendesse da loro senza preten-

dere miracoli dal Signore, ma devono pure implorare la benedizione sua, come se tutto dipendesse da Dio.

Non per nulla da tempi remoti la liturgia della Chiesa ha chiamato i fedeli tutti, non solo quelli della campagna ma pure della città, a invocare la protezione di Dio sui raccolti a mezzo delle così dette Litanie Maggiori e Minori.

Quelle, impropriamente dette di S. Marco, sono fisse al 25 di Aprile, le Minori, o Rogazioni, nei tre giorni precedenti la festa dell'Ascensione. Le Litanie Maggiori ebbero origine in Roma con una solenne processione cui partecipavano Clero, popolo e lo stesso Sommo Pontefice, e che si svolgeva su un lungo percorso con soste in diverse chiese per conchiudersi poi sulla tomba di S. Pietro colla Messa Papale. Ritiensi che questa processione sostituisse l'antica festa di *Robigalia* pagana, quando si usciva fuori le mura per offrire sacrifici a Robigo, la divinità che preservava i grani dalla ruggine. Da Roma la pia usanza si diffuse in Italia prima e poi in tutta la Chiesa.

Le Litanie Minori, o Rogazioni, ebbero invece origine fin dal quinto secolo a Vienna di Francia per opera del Vescovo S. Mamerto. Terremoti, incendi, fenomeni spaventosi, come segni della collera divina, tenevano in agitazione le popolazioni. Il S. Vescovo prescrisse tre giorni di espiatione con opere di penitenza e processioni. La pratica si estese in altre diocesi, e già nel sesto secolo alcuni Concilii prescrivono per tali giorni l'astinenza e il digiuno, mentre si sospendono i lavori onde dar modo a tutti di partecipare alle lunghe pratiche di pietà. Queste processioni duravano anche sei ore, passando dall'una all'altra chiesa: nel primo dei tre giorni la processione era preceduta dall'imposizione delle ceneri sul capo dei fedeli; questo rito si conserva ancora oggi dalla Chiesa Ambrosiana, le Rogazioni però sono da questa trasferite alla settimana successiva fra l'ottava dell'Ascensione. Sacerdoti e laici procedevano a piedi nudi in spirito di penitenza cantando litanie, salmi, antifone.

Nella vita di S. Carlo Borromeo si legge come egli facesse rifiorire nella sua Diocesi l'antico uso delle S. Rogazioni che già si era esteso universalmente: non mancava di prendervi parte egli stesso, celebrando il S. Sacrificio, predicando, e digiunando a pane ed acqua, benchè la processione partendo di buon mattino dal Duomo non terminasse che nel tardo pomeriggio. In qualche Diocesi ancora si conservano certi riti che hanno rapporti coll'antica liturgia gallicana.

Oggi tuttavia, per le mutate condizioni dei tempi ed anche per mantenersi nello spirito della letizia pasquale, è stato tolto l'antico obbligo del digiuno e dell'astinenza, conservando solo il colore violaceo confacente al sentimento di umiltà e penitenza con cui l'azione liturgica si svolge ad implorare dal Signore la preservazione delle

messi e la sua benedizione sulla campagna. Il rito poi è ridotto a una processione più o meno lunga secondo la consuetudine di ogni parrocchia con sosta in qualche chiesa dove si canta l'antifona e l'*Oremus* del Santo Titolare, mentre durante il percorso si cantano le litanie dei Santi e salmi penitenziali, terminando poi colla Messa propria delle Rogazioni.

Quanto sarebbe opportuno che i fedeli fossero istruiti sulla bellezza di queste Litanie che iniziandosi coll'implorazione « Signore, abbi pietà di noi », si continuano invocando prima la misericordia della Trinità Augusta sui nostri peccati, e poi l'intercessione di Maria SS., degli Angeli, di S. Giovanni Battista e S. Giuseppe, degli Apostoli, Martiri, Confessori e Vergini: si elencano in seguito i principali mali da cui vogliamo essere liberati per i misteri di Nostro Signore: infine con grande fiducia ed insistenza, « *te rogamus, audi nos* », si implorano le grazie che maggiormente necessitano per noi, per la Chiesa, per il Sommo Pontefice, per i nemici della Chiesa, per i re e principi cristiani, per gli erranti ed infedeli, per i nostri benefattori, per la nostra salvezza eterna; e prima della preghiera a suffragio di tutti i defunti, si invoca « *ut fructus terrae dare et conservare digneris*, che Iddio voglia darci e conservarci i frutti della terra ».

La Messa con cui si conchiude la processione è tutta ispirata a una grande confidenza nel Signore, che abbia ad esaudire la nostra supplica e ci liberi da tutte le avversità - introito, colletta, offertorio -; mentre l'Epistola tolta da S. Giacomo, che ricorda il miracolo ottenuto da Elia per cui prima non piovve per tre anni e sei mesi e poi alla sua intercessione si riebbe la sospirata pioggia, l'Evangelo di S. Luca e il *communio* sono un efficace invito a confidare nella potenza della preghiera.

Se i fedeli fossero consci della bellezza ed efficacia di queste supplicazioni, che fatte in comune col Clero e in spirito di umiltà e penitenza hanno sempre maggior potere sul cuore di Dio che la preghiera particolare, certo parteciperebbero più numerosi e con maggior fervore alle antiche Rogazioni. In ogni modo nelle particolari difficoltà in cui noi oggi ci troviamo è necessario si moltiplichino le preghiere perchè il Signore benedica le fatiche dei nostri bravi contadini, e l'abbondanza dei raccolti assicuri a tutti il pane necessario. I Rev. di Parrocchi insistano quindi con opportuni richiami a che le S. Rogazioni abbiano quest'anno una partecipazione generale di Clero, Confraternite e fedeli, e le processioni si svolgano con spirito di fede e di penitenza. E' carità di Patria pregare perchè non manchi il pane ai nostri cari soldati; è vera carità pregare perchè non difetti ai bambini, ai vecchi, ai lavoratori, a tutti. Non dimenticherò mai le scene commoventi cui dovetti assistere nella primavera del 1926 a Nuoro: da più mesi non

pioveva, e il grano da poco germogliato ingialliva, mentre le erbe dissecavano: l'aridità della terra preannunciava la fame e la miseria. Allora una turba di piccoli bambini iniziò e ripeté una disordinata processione dall'una all'altra chiesa, recando ognuno due bastoncini legati in forma di croce con appese immagini di santi, e cantando una nenia che presso a poco diceva: « O Signore, che vesti i fiori del campo e nutri gli uccelli dell'aria, dà latte agli agnelli e pane ai bambini innocenti ». Preghiera che stringeva il cuore, e strappava le nostre lacrime.

Ritorni la buona usanza di recitare assieme in famiglia la preghiera della sera, di far ripetere specialmente dai bambini la bella preghiera del *Pater noster* e l'invocazione al patrocinio della Madonna! rifioriscano le processioni delle Rogazioni istituite appositamente per invocare le benedizioni di Dio sui frutti della terra, si santifichi la festa, si viva in grazia di Dio, lontani dal peccato, e il Signore non lascerà inesaudita l'implorazione del suo popolo.

Ut fructus terrae dare et conservare digneris, te rogamus audi nos: sia questa la preghiera che avremo frequente sulle labbra nell'attuale periodo.

Torino, 15 Aprile 1942.

* M. Card. FOSSATI, Arcivescovo.

RINGRAZIAMENTI

Conchiusasi con rinnovato successo la « Settimana della Giovane », sento il dovere di esternare la mia gratitudine a quanti vi hanno dato la loro cooperazione: ai Rev.di Sacerdoti e Signorine che con sacrificio hanno tenuto uno o più corsi di lezioni: alle Autorità che furono larghe di appoggio: all'Ill.mo Signor Podestà e al Sig. Presidente del Politecnico, agli Enti, Ditte ed Istituti che appoggiarono la bella iniziativa. Nè posso dimenticare le Case Religiose e i cari ammalati che offesero per il felice successo preghiere e sofferenze. Il Signore tutti rimunerà coll'abbondanza delle sue benedizioni.

A tutte le Giovani che accogliendo l'invito del Pastore sono accorse alle lezioni ed hanno chiuso la Settimana colle due grandi manifestazioni di fede, la S. Messa con Comunione al Valentino, e la consacrazione alla Madonna nel Santuario di Maria Ausiliatrice, l'augurio che l'osservanza dei propositi fatti rinnovi loro ogni giorno la gioia santa gustata in questa settimana.

* M. Card. FOSSATI, Arcivescovo.

Atti e Comunicati della Curia Arcivescovile

Nomine

Con Bolle Pontificie in data 28 u. s. febbraio, in seguito a concorso canonico, il M. Rev. Sig. CROSETTO Teol. GIOVANNI, Cappellano della Frazione *Tuninetti di Carmagnola*, venne nominato Canonico Prevosto della insigne Parrocchia Collegiata di S. Lorenzo Martire di Giaveno.

Sacre Ordinazioni

Il 21 marzo 1942 l'Em.mo Cardinale Arcivescovo nella Chiesa Metropolitana promoveva:

Al Presbiterato:

BAGNA SILVIO, professo della Congr. della Dottrina Cristiana.

Al Diaconato:

AIROLA CELESTE - BECCHIO ANTONIO - BORLO EUGENIO - CABODI GIOCONDO - CAGLIERO BERNARDINO - CHIARAVIGLIO PIETRO - DELBOSCO GIUSEPPE - DEMONTE ANTONIO - DRAPPERO NATALE - FASANO AGOSTINO - FAUTRERO ANGELO - MARZANO SEVERINO - MELLONI VIRGINIO - MICCA SECONDINO - MIRETTI ALBERTO - MOLLAR ALFONSO - MORATTO NATALE - OSELLA FILIPPO - PERUSIA BERNARDINO - PONCINI DOMENICO - ROLLE GIACOMO - RONCO FILIPPO - VAISITTI GIUSEPPE - ZOCCO OTTAVIO - VALLINO ALDO, tutti dell'Archidiocesi di Torino.

Fr. BARRA SISTO - Fr. CIMA AUGUSTO - Fr. MAMBRINO CALLISTO - Fr. MANZINO MARCELLINO - Fr. NEGRO ONORATO - Fr. NEGRO ISIDORO - Fr. SACCHI MAURILIO, tutti professi dell'Ordine dei Frati Minori.

ANSALDI UGO, dei Ministri degli Infermi.

BONAVERI RENATO, della Congreg. della Dottrina Cristiana.

Al Suddiaconato:

AVATANEO MATTEO - BENENTE MICHELE - BRETTO ANTONIO - BRONSINO SILVIO - BURZIO LORENZO - CAVAGLIA FELICE - CAGLIERO GIOVANNI - CERRATO SECONDINO - ENRIORE MICHELE - GALLI GIUSEPPE - LIBRA BERNARDINO - MICHELOTTI CLEMENTE - OZZELLO ELMO - PEIRETTI GIULIO - RICHIARDI GIUSEPPE - SANDRI BARTOLOMEO - TROSSARELLO SEBASTIANO - USSEGLIO GIUSEPPE - BERTINI GIOVANNI MARIA - INGEGNERI CARLO, tutti dell'Archidiocesi di Torino.

SISTO GEROLAMO, dei Ministri degli Infermi.

BARAVALLE PAOLO - DROETTO GIACOMO - PERLO SECONDO - BERGHIN ROSE' GUIDO - STOPPINO FERDINANDO, della Congreg. della Missione.

Mc. GETTIGAN GIOVANNI, dei Rosminiani.

Il 4 aprile 1942 l'Em.mo Cardinale Arcivescovo nella Cappella del Palazzo Arcivescovile promoveva:

Al Presbiterato:

COLPI ENRICO, dei Missionari della Consolata.

Al Diaconato:

FASSERO GIUSEPPE, dell'Archidiocesi di Torino.

Fr. CASTELLANO MARIO, dei Frati Predicatori.

ARTUSI PIETRO - NAJUK ANTONIO - BAKAN GIUSEPPE - KOUTER STE-

FANO - KREMAR CARLO - LJUBIC GIOVANNI - LOGAR LUIGI - MAUCEC ANTONIO - TKALEC GIOVANNI, della Pia Società Salesiana.

Al Suddiaconato:

GALLO GIUSEPPE - LANINO GIUSEPPE, dell'Archidiocesi di Torino.

Necrologio

DOMINICI D. GIACOMO da Camagnola, dott. in Belle Lettere, già professore nel R. Ginnasio Liceo C. Colombo in Genova, morto ivi il 13 marzo 1942. Anni 76.

LAJOLO D. GIORGIO da Carmagnola, cappellano alla Parrocchia della Crocetta in Torino, morto ivi il 18 marzo 1942. Anni 71.

MILETTI D. ANTONIO, da Racconigi, Can. On. della Collegiata di Ventimiglia, cav. uff. Corona d'Italia, Cappellano Mauriziano, Vice Rettore Basilica Mauriziana in Torino, qui morto il 31 marzo 1942. Anni 65.

Pel Giubileo Episcopale del S. Padre

Nella lettera del Cardinale Arcivescovo pubblicata nel numero del passato marzo è già stato annunziato come nella giornata celebrativa — 14 o 17 maggio — del Giubileo Episcopale del S. Padre sarà raccolto l'obolo per la costruzione di una chiesa in Roma da dedicarsi a S. Eugenio. A tal fine il Comitato Nazionale ha pubblicato delle schede, che i Rev. Parroci riceveranno a mezzo dei Rev.mi Vicarii Foranei, sulle quali sono pregati di far porre le firme degli offerenti di almeno L. 50: delle offerte minori si noti sulla scheda la somma totale.

Dette schede colle relative offerte debbono poi essere inviate a questa Curia possibilmente entro il mese di maggio. Esse saranno trasmesse unite insieme al Comitato Nazionale, che provvederà a presentarne poi l'omaggio al S. Padre. Esse saranno conservate nell'archivio dell'erigendo tempio di S. Eugenio.

Per i segnali d'allarme

Qualora l'Autorità credesse di chiedere ai Rev. Parroci di avere la loro cooperazione per i segnali di allarme anche col suono delle campane, gli stessi sono autorizzati ad assecondare l'invito nell'interesse della popolazione.

Casus tertius - Solutio

Alipius parochus toto tempore aetivato catecheticam puerorum... omittit. - Si Alipius ad iuste feriendum etsi domi et sibi aliis substitutis omittit, non peccat; neque carpendus si agitur de parocchia ubi omnes pueri aetivato tempore absunt. Si omittit ex negligentia et aliis non substitutis graviter peccat; nam ex iustitia tenetur pueros suos docere, quod onus graviter urget Concilium Paedemontanum his verbis « Singulis dominicis et festis de praecepto... pueri per unam circiter horam edoceantur » Decr. 7 Ergo pro rata non facit fructus suos.

Et saepe adultorum quoque institutionem: Si omittit tantum in festis Nativitatis D. N. I. C., Paschatis, Pentecostes, Corporis Ch., et Principalis loci Patroni inepte non agit, hoc enim permittitur a Concilio Pedem. (decr. 10, p. 2). Si aliis temporibus ex negligentia omittit et nullo sibi substituto peccat: si legitime impeditus per alium providet non peccat. Quod spectat ad gravitatem peccati non videtur ex sola lege ecclesiae graviter peccare nisi per unum mensem conti-

num vel per tres discontinuos omiserit. Graviter autem etiam aliunde definiri debet: ex. g. ex scandalo, ex ignorantia et gravi damno populi valde egentis.

Aegrotos non invitet nisi rogatus: «Sedula cura et effusa caritate (etsi non vocatus) debet parochus aegrotos in sua paroecia, maxime vero morti proximos adjuvare et sollicitè Sacramentis reficiendo eorumque animos Deo commendando» (Can. 468, 1). Quod onus ipsum parochum tenet, et quidem per se graviter; at iusta et rationabile de causa id et per alios praestare potest, praesertim si paroeciani procul habitant. Peccat quoque quoties novit paroecianos infirmari et vocari expectat: pastor enim oves suas quaerere debet. A peccato tamen excusatur ubi prudentia id exigit vel interdum tantum ita agit cum nullum damnum aegroto timendum est.

Frequenter etiam nullo sacerdote substituto a paroecia discedit. - Non peccat quoties per breve tempus discedit si nihil damni populo timendum et nulla iniuria fit legi residentiae. E contra peccat quoties, servata vel non littera legis, discedit si gregis damnum prudenter timendum est. Hisce praemissis, si abscedit ultra duos menses sive continuos sive intermissos peccat contra legem residentiae (c. 465) nisi gravis ratio ad Ordinario probanda excuset; graviter si absentia illegitima per bimestre producit; leviter si minori tempore. Insuper si absentia est ultra hebdomadam duratura praeter legitimam causam habere debet Ordinarii scriptam licentiam et vicarium substitutum relinquere ab eodem Ordinario probandum (c. 465, 4) quod praetermittere grave videtur ob legem latam ad precavendum periculum generale. Demum parochus qui ultra duos menses absentiam illegitime protrahit eo ipso privatur fructibus sui beneficii pro rata absentiae eosque Episcopo tradere debet in causas pias erogandas (c. 2381).

Pigerimus cum sit laudatas hominibus editas populo legit nulla illustrationis addito verbo. - Si interdum et cum rationabili causa, non est improbandus. Si habitualiter nullaque gravi causa excusante, quomodo culpam gravem effugiat non video: nam vivus sermo multo magis animos excitat ad bonum quam lectio; ergo graviter deficere potest in munere pascendi gregis sibi commissi.

Clericum masturbatoni indulgentem semper absolvit. - Si semper absolvit quia semper reperit dispositum recte agit, nam cum recidivis huiusmodi absolutio dilata vires deprimit et desperationi tradit. Si indispositum absolvit sacrilege agit et quidem per se graviter; immo si ita agens poenitenti suadeat in his abesse culpam denunciandus est ceu sollicitans ad turpia.

Et in clericatu pergere sint: Alipius licet de disposito ad absolutionem agatur graviter peccat sinens pergere in clericatu absque monitu de necessaria continentia ad sacerdotium et sine praevio experimento per plures menses duraturo: idque si poenitens ignorat emendationem per experimentum necessariam esse ad pergendum in clericatu et bona fide putat satis esse dolorem et propositum singulis vicibus afferre.

Solutio tertiae Quaestionis Liturgicae A. 1941

II. - Oratio *A cunctis* dicitur a die tertia februarii usque ad sabbatum infra hebdomadam quartam Quadragesimae inclusive, itemque a dominica prima post Pentecosten usque ad sabbatum ante dominicam primam Adventus pariter inclusive, in omnibus Missis ritus semiduplicis vel simplicis, tam de Tempore quam de Sanctis, et in Missis votivis quae pro re gravi et publica simul causa non sint, nisi facta fuerit commemoratio duplicis vel cuiuslibet octavae, vigiliae, vel sanctae Mariae in sabbato, aut Missa fuerit de B. M. V., vel de aliqua vigilia

vel octava vel de Omnibus Sanctis. Omittitur vero semper 'si plures occurrant commemorationes speciales ita ut locus iam amplius non sit neutri orationi pro tempore assignatae.

II. - Ad litteram N. orationis *A cunctis* eiusdemque postcommunione expi-mendum est nomen Titularis propriae ecclesiae vel oratorii publici vel etiam semipublici dummodo sollemniter benedicti. Si plures sint Titulares, omnes nominandi sunt, servato ordine quo in Litanis Maioribus inscribuntur. Omittitur vero nomen Titularis, si Titularis sit Persona Divina vel Mysterium Domini, aut de eodem dicatur Missa aut fiat commemoratio aut eiusdem iam nomen occurrat in oratione *A cunctis*. Apud regulares viget consuetudo nominandi quoque S. Fundatorem Ordinis. Quod si celebretur in ecclesia vel oratorio sollemniter benedicto dedicato alicui Mysterio vel in oratorio semipublico nec consecrato nec sollemniter benedicto aut in oratorio privato, ad litteram N. nihil exprimi debet vel potest, cum decreta S. R. C. quae nominationem Patroni civitatis vel loci iubeant (cfr. decr. 2814 ad I; 2822 ad III; 4054 ad V; 4194 ad IX), iam non vigeant utpote quae edita ante reformationem Breviarii Pii X ponerent consuetudinem faciendi commemorationem de loci Patrono inter Suffragia Sanctorum, quam consuetudinem reformatio plana penitus sustulit, uno tantum Suffragio relicto.

III. - Verba, quae statuit Miss. Rom., Addit. et Variat., VI, 4: «...si iussa fuerit oratio contra persecutores Ecclesiae vel pro Papa, in diebus in quibus alterutra a rubricis praescribitur, unica oratione utrumque adimpletur praeceptum...» ita intelligenda sunt ut ad libitum, iuxta rubricam, quis possit recitare vel orationem contra persecutores Ecclesiae vel pro Papa: quod si primam recitet, utrumque praeceptum adimplet nempe rubricae et Ordinarii collectae; si secundam, item: duae enim orationes, de quibus sermo, habentur a rubrica uti eadem oratio, proinde si quis utramque recitaret, daretur *bis in idem*, quod horrent rubricae. Alii tamen aliter sentiunt, quocirca illud perpendas velim: in obscuro libertas praevalet.

Osservazioni sul libro delle Successioni per Causa di Morte e delle Donazioni

Titolo III - Capo V - DELL'ISTITUZIONE DI EREDE E DEI LEGATI

Le innovazioni più importanti apportate dal nuovo codice in questa materia si possono ridurre alle seguenti:

1) L'art. 172 stabilisce che il motivo illecito rende nulla la disposizione testamentaria, quando risulta dal testamento ed è il solo che ha determinato il testatore a disporre.

« Si è conservata nell'art. 168 la disposizione dell'art. 192 del progetto pre-
« liminare circa la nullità delle disposizioni testamentarie determinate da mo-
« tivo illecito; essa riafferma la importanza che anche nei rapporti privati de-
« vono avere quei principii etici sui quali lo Stato Fascista costruisce il nuovo
« ordine sociale e giuridico. Le osservazioni che al riguardo erano state fatte
« dimostrano soltanto la necessità che la norma sia applicata con molta cautela,
« onde evitare possibili eccessi.

« Non solo il giudice dovrà rigorosamente accertare che il motivo sia espres-
« so e sia l'unico determinante, ma dovrà anche istituire accorte indagini sulla
« obbiettiva illiceità di esso. E' noto, infatti, come storicamente la dottrina della

« nullità si sia soprattutto sviluppata in riguardo alle disposizioni a favore di « figli naturali o di concubine; ora, mentre per i figli naturali è completamente « mutato l'indirizzo legislativo, anche per le concubine sarebbe esorbitante ed « iniqua una posizione di eccessivo rigore che non tenesse conto dei vincoli di « affetto e della comunanza di vita tra l'autore del testamento e la persona beneficata. Ma si può esser sicuri che la sana coscienza dei giudici eviterà ogni « eccessiva applicazione della norma » (Rel. al prog. def.).

2) In tema di disposizioni fiduciarie l'art. 173 del nuovo codice conformemente a quanto già stabilito in proposito dal codice abrogato (art. 829) non riconosce valore alcuno alle disposizioni fiduciarie soggiungendo però che: « tuttavia la persona dichiarata nel testamento, se ha volontariamente eseguito « la disposizione fiduciaria trasferendo i beni alla persona voluta dal testatore non può agire per la ripetizione ».

« L'articolo regola le disposizioni fiduciarie. Da varie parti era stato rilevato che, riproducendo il testo dell'art. 829 del codice vig. l'art. 195 del progetto preliminare non risolveva le questioni che al riguardo si agitano in dottrina e giurisprudenza. E' noto come oggi si discuta se l'espressione « non è ammessa alcuna prova » valga anche ad escludere l'efficacia della confessione che l'istituto faccia della fiducia. Ad eliminare il dubbio nel senso più conforme allo spirito della norma, che vuole evitare contestazioni giudiziarie fondate su pretese fiducie, si è usata la espressione più lata « non è ammessa azione in giudizio ». Ma il problema più grave è quello che concerne la esecuzione volontaria della fiducia da parte dell'erede istituito...

« Nell'articolo si è creduto di riconoscere l'efficacia della volontaria esecuzione della disposizione fiduciaria, nel senso che essa esclude la possibilità della ripetizione, pur lasciando sussistere nell'istituto la qualifica di erede. (Relazione al progetto definitivo).

« La Commissione, pur ritenendo ben congegnata la disposizione sulla fiducia testamentaria, non ha condiviso il criterio del progetto definitivo, il quale consentiva l'azione per svelare la fiducia soltanto nel caso che la disposizione testamentaria venisse impugnata come fatta a favore delle persone fisiche incapaci indicate negli articoli da 134 a 140 del progetto stesso. E' sorta in seno alla Commissione la giusta preoccupazione che, per effetto di questa limitata deroga al divieto di svelare la fiducia, venisse a mancare allo Stato l'arma necessaria per colpire di nullità i lasciti in favore di Enti non riconoscibili o in genere di persone giuridiche che non possono acquistare. Rendendomi conto dei motivi di ordine politico che hanno ispirato questo rilievo, non ho esitato ad aggiungere nella disposizione un apposito capoverso, per stabilire che il divieto di provare la fiducia non si applica al caso in cui l'istituzione di erede o il legato vengano impugnati come fatti per interposta persona a favore d'incapaci. Nella formula che a tal fine ho adottato mi sono attenuto a quella del capoverso dell'art. 829 del codice del 1865, in base al quale la giurisprudenza, sempre sensibile alle esigenze pratiche, ha potuto, quando ciò era necessario, giungere al risultato di comprendere tra gli incapaci contemplati nel capoverso dell'art. 829 anche gli enti di fatto non riconoscibili ».

3) Tenuto fermo il principio già stabilito dal vecchio codice (art. 831) in virtù del quale sono nulle le disposizioni a favore dell'anima espresse genericamente, il nuovo codice ha aggiunto:

a) che le disposizioni a favore dell'anima costituiscono un onere a carico dell'erede o del legatario, onere per l'adempimento del quale può agire qualsiasi interessato: in caso di inadempimento l'autorità giudiziaria può promuo-

vere la risoluzione della disposizione testamentaria se la risoluzione è stata prevista dal testatore o se l'adempimento dell'onere ha costituito il motivo unico della disposizione;

b) la facoltà al testatore di designare una persona che curi l'esecuzione della disposizione, anche nel caso in cui manchi un interessato a richiederne l'adempimento.

« Le disposizioni per l'anima soddisfano un sentimento religioso assai diffuso nella nostra popolazione e meritano pertanto di essere tutelate anche quando non assumano l'apparenza propria di un onere. Ma a questa esigenza non risponde la formula del progetto preliminare la quale, richiedendo che sia determinata la persona a cui sono devoluti i beni da impiegarsi in suffragio dell'anima, escluderebbe la validità di una disposizione per l'anima contenuta in un testamento in cui manchi la istituzione di erede o la designazione di un legatario. E' proprio per questi casi, invece, che la norma appare necessaria, ed essa si costruisce logicamente come norma interpretativa della volontà del testatore, nel senso che alle espressioni equivoche di lui dà il significato di imposizione di onere. Naturalmente l'onere fa carico all'erede istituito o al legatario se alcuno di essi sia indicato nel testamento; e farà carico all'erede legittimo se dal testamento non risulti alcuna indicazione ».

E' sembrato inoltre opportuno apprestare una più efficace tutela per la esecuzione delle disposizioni per l'anima

Assumendo esse la natura di onere, non sempre vi sarà un soggetto che possa agire per l'esecuzione a norma dell'art. 190. E quando questo soggetto manchi, l'affermazione della validità della disposizione sarebbe puramente platonica. Pertanto col terzo comma dell'art. 171 si è data facoltà al testatore di designare una persona che curi l'esecuzione della disposizione. (Relazione al progetto definitivo).

(continua)

Diario dell'Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo

MARTEDÌ 17 MARZO. — Riceve in visita di omaggio l'Ecc. il Generale Romero, nuovo Comandante del I Corpo d'Armata.

GIOVEDÌ 19. — Celebra Messa con Prime Comunioni e Cresime all'Istituto Rosmini in Città.

Alle 10,45 tiene Assistenza Pontificale alla Messa solenne in Cattedrale per la festa di S. Giuseppe.

Nel pomeriggio amministra le Cresime al Rifugio dell'O. P. Barolo e alla Parrocchia di S. Giulia in Città.

VENERDÌ 20. — Nella Cappella del Seminario Maggiore promuove alla prima Tonsura alcuni Chierici.

SABATO 21. — Tiene Ordinazioni Generali in Cattedrale.

A mezzogiorno ricambia la visita all'Ecc. il Gen. Romero.

Nel pomeriggio parte per Volpiano in Visita Pastorale.

DOMENICA 22. — Compie la S. Visita alla Parrocchia di Volpiano e nel pomeriggio parte per Rivarossa.

LUNEDÌ 23. — Dopo di aver celebrato Messa alla Parrocchia di Rivarossa parte per Grange di Front, dove compie la Visita Pastorale ed in mattinata passa alla Parrocchia di Front pure per la S. Visita. Nel pomeriggio fa ritorno a Torino.

MARTEDÌ 24. — Si reca a Racconigi per la elezione della Superiora e del Consiglio di quel Monastero di Suore Clarisse. Fatto l'ascolto assiste alla votazione, quindi termina col canto del « Te Deum ».

Nel pomeriggio presiede in Seminario un'adunanza ordinaria della Commissione Amministrativa.

MERCOLEDÌ 25. — Celebra Messa a Borgaro dalle Suore della Carità di S. Antida e tiene la funzione delle Professioni e Vestizioni con discorso di circostanza e canto del « Te Deum ».

Alle ore 10 si reca alla Caserma Ferdinando di Savoia del 1° Artiglieria d'Armata in Corso Valdocco per l'amministrazione della Cresima ad alcuni militari. Dopo aver assistito alla Messa all'aperto celebrata dal Cappellano, amministra la Cresima, rivolgendo la sua parola ai Signori Ufficiali ed ai Soldati sulla funzione che si sta svolgendo. Accetta poi un breve cordiale ricevimento con gli Ufficiali.

Nel pomeriggio presiede in Arcivescovado l'adunanza della Commissione per il Clero Povero, quindi si reca all'Annunziata per impartire la Trina Benedizione Eucaristica in occasione della festa titolare ed alle 18,45 si reca presso la Ditta Lenci per iniziare con la sua parola e benedizione il triduo pasquale a quegli operai.

GIOVEDÌ 26. — Alle ore 8 si reca nella Chiesa di S. Filippo per rivolgere la sua paterna parola ad un numeroso gruppo di militari che si accostano alla Comunione pasquale.

Alle 10 amministra le Cresime nella Parrocchia di San Donato.

Nel pomeriggio si reca dalle Suore Terziarie Carmelitane in Corso Italia.

VENERDÌ 27. — In Arcivescovado presiede un'adunanza straordinaria del Consiglio Amministrativo dei Seminari.

SABATO 28. — Celebra la Messa nella Chiesa dei Ss. Martiri per la Pasqua dei Professionisti e Artisti ed alla Comunione tiene fervorino.

Alle ore 10 nella Basilica Mauriziana assiste alla solenne Messa di Trigesima in suffragio dell'A. R. il Duca d'Aosta ed imparte l'Assoluzione al Tumulo.

Nel pomeriggio alle ore 15, nel Palazzo Camerana, inaugura la vendita benefica a favore della Cucina Malati Poveri.

DOMENICA 29. — Celebra Messa dalle Piccole Suore dell'Assunzione per la Pasqua degli uomini ed alla Comunione tiene fervorino; si reca quindi in Cattedrale per la funzione della Benedizione delle Palme con Assistenza Pontificale alla Messa solenne.

Nel pomeriggio si reca a far visita al Rev.mo Mons. Cav. Andrea Ratto, Direttore Spirituale del Seminario Regionale di Chieti. Ne conforta la malattia con una sua paterna benedizione.

MARTEDÌ 31. — Nel monastero delle Suore Clarisse di Strada S. Vito in Città presiede alla elezione della Madre Badessa e del Consiglio, quindi si reca alla Conferenza tenuta dall'Ecc. il P. Agostino Gemelli alle 17,30 presso Palazzo Lascaris, per il Centenario di Galileo Galilei, sul tema: « Scienza e Fede nell'uomo Galilei ».

MERCOLEDÌ 1° APRILE. — Celebra Messa al Santuario della Consolata per la Pasqua delle Donne Fasciste. ed alle 10 si reca alla Parrocchia di N. S. del SS.mo Sacramento per l'Amministrazione della Cresima.

GIOVEDÌ 2. — Si reca in Cattedrale per la funzione del Giovedì Santo.

VENERDÌ 3. — Ritorna in Cattedrale per le funzioni del Venerdì Santo.

Alle ore 18, nella Chiesa dei Ss. Martiri, interviene alla funzione annuale del Venerdì Santo, indetta dal Comitato per la Messa dell'Artista.

SABATO 4. — Dopo aver tenute Ordinazioni nella sua Cappella privata, si reca in Cattedrale per assistere pontificalmente alla Messa solenne del Sabato S.

DOMENICA 5. — Tiene nella Metropolitana solenne Pontificale di Pasqua, e nel pomeriggio vi ritorna per impartirvi la Trina Benedizione col SS.mo.

LUNEDÌ 6. — Amministra le Cresime alle Parrocchie di S. Barbara e del Patrocinio di San Giuseppe in Città.

MERCOLEDÌ 8. — Presiede in Arcivescovado l'adunanza del Consiglio Amministrativo Diocesano.

GIOVEDÌ 9. — Si reca dalle Suore Maddalene dell'O. P. Barolo per presiedere alla elezione della Superiora e del Consiglio, quindi si reca alla Parrocchia del S. Cuore di Gesù per l'amministrazione delle Cresime.

Alle 20,30 visita il Corso della Settimana della Giovane per Impiegate, che si tiene nel salone della Parrocchia di S. Carlo.

VENERDÌ 10. — Nel pomeriggio visita i Corsi della Settimana della Giovane che si tengono in Arcivescovado, presso la Soc. Unica e presso la Sip. Ad ognuno di questi Corsi rivolge la sua pratica parola.

SABATO 11. — Nel pomeriggio visita ancora il Corso della Settimana della Giovane che si tiene presso l'Istituto della Provvidenza.

DOMENICA 12. — Solenne chiusura della « Settimana della Giovane » nel cortile del Castello del Valentino. Egli celebra la Messa e rivolge parole di circostanza alla moltitudine di Giovani che gremiscono il vasto cortile.

Nel pomeriggio si reca alla Parrocchia di Pozzo Strada per l'amministrazione delle Cresime, quindi alla Basilica di Maria Ausiliatrice per la chiusura definitiva della Settimana della Giovane con discorso e consacrazione alla Madonna. Imparte la Trina Benedizione Eucaristica.

MARTEDÌ 14. — Alle ore 15 presiede l'adunanza del Consiglio Amministrativo del Conservatorio del Rosario presso la sede dell'Opera. Ritornato in Arcivescovado amministra la Cresima ad un Militare.

Il Seminario di Giaveno non può accettare alunni che non abbiano subito l'esame di ammissione alla Scuola Media Unica. Si provveda quindi a far conseguire detto esame nella prossima sessione di Giugno.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - PROVINCIA DI TORINO

Mese di Gennaio 1942-XX — Nati 1276 — Morti 2049 — Diminuzione popolaz. 773

Mese di Febbraio 1942-XX — Nati 1258 — Morti 1625 — Diminuzione popolaz. 367

Prof. RODOLFO ARATA
Direttore responsabile

TIPOGRAFIA EDITRICE PIEMONTESE
Via Parini, 14 - Torino

LIBRERIA CATTOLICA ARCIVESCOVILE
TORINO **Corso Oporto, 11** **TORINO**

Novità librerie:

- Sparpaglione - DON ORIONE, in-8, di pag. 306 L. 14 -
 Bechis - DON PALEARI, in-8, di pag. 232 L. 10 -
 Tower - CIO' CHE LE BIOGRAFIE DI NAPO-
 LEONE NON DICONO, in-8, di pag. 304 L. 10 -

*Inviare ordinazioni e importo alla
 Libreria Cattolica Arcivescovile - Corso Oporto, 11 - Torino.*

SPAZIO DISPONIBILE

**ANTICA
 CERERIA A VAPORE**

DONETTI & BIANCO

(Già G. De-Gaudenzi)

Via Consolata, 5 - TORINO

Telefono 47-688

Filiale in GENOVA: Via Tommaso Reggio, 15R

Provveditore Case Salesiane

e Santuario della Consolata

CANDELE: per Altare, per Funerali

per uso Votivo

Combustione perfetta - Resistenza - Durata

Felice Scaravelli fu Vincenzo

SARTORIA ECCLESIASTICA

TORINO - Via Consolata, 12

Telefono N. 45-472

G. VAUDAGNOTTI

Laboratorio Marmi

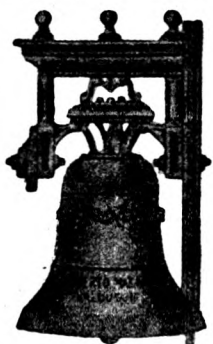
Altari - Balaustre - Lapid

Pavimenti

TORINO

Via Catania, 23 - Casa Propria

Telefono 23-784



Premiata Fonderia di Campane

ROBERTO MAZZOLA fu PASQUALE

in VALDUGGIA Vercelli

Concerti completi - Costruzione di incastellature - Materiali scelti - Campane nuove in
 perfetto accordo musicale con le vecchie - Preventivi e sopralluoghi gratuiti.

Casa fondata nel 1400

e premiata in 20 Esposizioni con massime onorificenze

46° ESERCIZIO

Banco Ambrosiano

Società Anon. - Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano - Fondata nel 1896

Capitale L. 100.000.000

Riserva L. 19.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
ALESSANDRIA - BERGAMO - BESANA - COMO - ERBA - LECCO - LUINO
MONZA - PAVIA - PIACENZA - SEREGNO - VARESE - VIGEVANO

Sede di Torino

Via XX Settembre, 37

Telefoni 41.651 - 41.652 - 41.653 - Borsa 41.975 - 45.695

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

Agenzia di città in Torino:

CORSO ITALIA, 120 - Telefono 70-656

Qualunque operazione di Banca alle migliori condizioni

Grandi Magazzini di Arredi Sacri e Articoli di Devozione - Libri Liturgici

DITTA

CLEMENTE TAPPI

22, Via Garibaldi - TORINO (109) - Telefono 46-615

Primaria Fabbrica di Paramenti, Ricami, Biancheria, Bandiere, Stendardi, Gagliardetti

Unico Deposito « Arredi sacri di metalli e statue » della

Ditta FRATELLI BERTARELLI - Milano

Prezzi e condizioni di Fabbrica - Ricco assortimento Oggetti di devozione per regali

Immagini Ricordo Prima Comunione, Cresima,

Ricordi mortuari, Quadri artistici, Crocifissi, Arazzi, ecc.

Libri Liturgici: Messali, Breviari, Horae diurnae, Orationes in Benedictione

Forniture Generali per Chiese a Prezzi di Fabbrica - Netti e fissi

Società Cattolica di Assicurazione

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI

RESPONSABILITA' CIVILE E RISCHI VARI

Sede e Direzione in VERONA

Capitale sociale e riserva al 31-12-1940 oltre L. 121 milioni

Premi dell'esercizio 1940 oltre L. 53 milioni

Indennizzi sinistri dalla fondazione oltre L. 402 milioni

Rischi assunti oltre L. 16 miliardi

Reggente l'Agenzia Generale di Torino:

Dott. Ing. GIANNINO BORGHI - Via Pietro Micca, 20 - Telefono 46-330